



Unione europea
Fondo sociale europeo
Investiamo nel vostro futuro


**MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

 **Regione Emilia-Romagna**
ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, LAVORO

Le politiche per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità

ANNO 2009

Stato di attuazione della Legge n. 68/1999
in Emilia-Romagna

OTTOBRE 2010

Indice

Introduzione	3
1. Il quadro normativo regionale di riferimento	5
2. Le prospettive di sviluppo del sistema del collocamento mirato in Emilia-Romagna nell'attuale contesto normativo	6
3. Lo stato di attuazione della legge n. 68/1999 in Emilia-Romagna nel 2009	7
4. Le buone prassi e le esperienze più efficaci e innovative	14

Introduzione

I temi dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione sociale delle persone con disabilità si collocano fra le principali priorità degli interventi di politica sociale, sia a livello europeo che a livello nazionale e regionale.

La creazione e lo sviluppo di condizioni che rendano possibile alle persone disabili la partecipazione al lavoro costituiscono una leva essenziale dei processi di inclusione, per la centralità che la dimensione del lavoro riveste nelle dinamiche sociali e nella vita di ciascuna persona.

L'inserimento al lavoro risponde alla necessità di offrire alla persona disabile una concreta opportunità di esercitare – secondo le proprie capacità – il ruolo sociale di lavoratore, di svolgere una attività lavorativa secondo le abituali forme per cui è ritenuta tale a livello sociale. In questo contesto, il percorso di inserimento lavorativo si configura come un processo inclusivo di costituzione di una relazione sociale tra la persona disabile e il mondo del lavoro. Di particolare importanza è risultato il ruolo di programmazione e coordinamento esercitato dalle Amministrazioni Regionali, che sono andate ad affiancarsi alle funzioni di indirizzo e di controllo concernenti i principali strumenti finanziari previsti dalla normativa (Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili e Fondo regionale per l'occupazione dei disabili).

Nella disciplina delle assunzioni obbligatorie, la legge si pone, come obiettivo dichiarato, "la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato" (art. 1, Legge n. 68/1999).

SERVIZI PER LE PERSONE

- Iscrizione, certificazione e gestione graduatoria.
- Orientamento, preselezione e servizi integrativi a supporto dell'inserimento lavorativo.
- Avviamento numerico mirato.

SERVIZI PER LE PERSONE

Iscrizione, certificazione e gestione graduatoria.

Informazioni sulla normativa e sugli strumenti utili all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Iscrizione negli elenchi del collocamento mirato, individuando un profilo professionale utile all'incrocio domanda/offerta di lavoro. Aggiornamento degli elenchi e delle relative graduatorie. Rilascio delle certificazioni previste dalla legge.

Orientamento, preselezione e servizi integrati a supporto dell'inserimento lavorativo.

Orientare e informare la persona disabile sulle varie opportunità offerte dalla rete dei servizi. Offrire opportunità di inserimento lavorativo con la definizione di un progetto di inserimento corredato da azioni di mediazione, accompagnamento, tutoraggio o un percorso di tirocinio.

Avviamento numerico mirato.

Consente alle persone disabili di essere avviate al lavoro in modo efficace, in relazione a un loro comportamento attivo di adesione ai posti di lavoro disponibili. Formulazione di una graduatoria sulla base della disponibilità al lavoro e dell'idoneità alla mansione attraverso la diagnosi funzionale.

SERVIZI PER LE IMPRESE

Informazione, consulenza e gestione amministrativa.

Fornire consulenza ad aziende ed enti sulla normativa. Monitora e censire i posti di lavoro disponibili per le categorie protette. Consentire alle aziende di adempiere agli obblighi di legge relativi alle comunicazioni di avvio, variazione e cessazione di un rapporto di lavoro. Rilasciare certificazioni ed autorizzazioni al computo nella quota di riserva dei dipendenti appartenenti alle categorie protette.

Preselezione e consulenza.

Promuovere e fornire consulenza finalizzata ad agevolare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità (integrazione con elementi/attività di marketing sociale). Favorire l'incrocio ottimale tra domanda ed offerta di lavoro attraverso una mirata attività di preselezione.

Esoneri parziali e compensazioni territoriali.

Autorizzare le imprese all'esonero parziale dall'obbligo di assunzione di disabili. Autorizzare i datori di lavoro ad assumere/computare disabili in eccedenza in una o più province, a compensazione della minore assunzione in altre province di personale appartenente alle categorie protette.

SERVIZI PER LE IMPRESE

- Iscrizione, certificazione e gestione amministrativa.
- Preselezione e consulenza.
- Esoneri parziali e compensazioni territoriali.
- Agevolazioni e vantaggi per le assunzioni Convenzioni.

Agevolazioni e vantaggi per le assunzioni. Convenzioni.

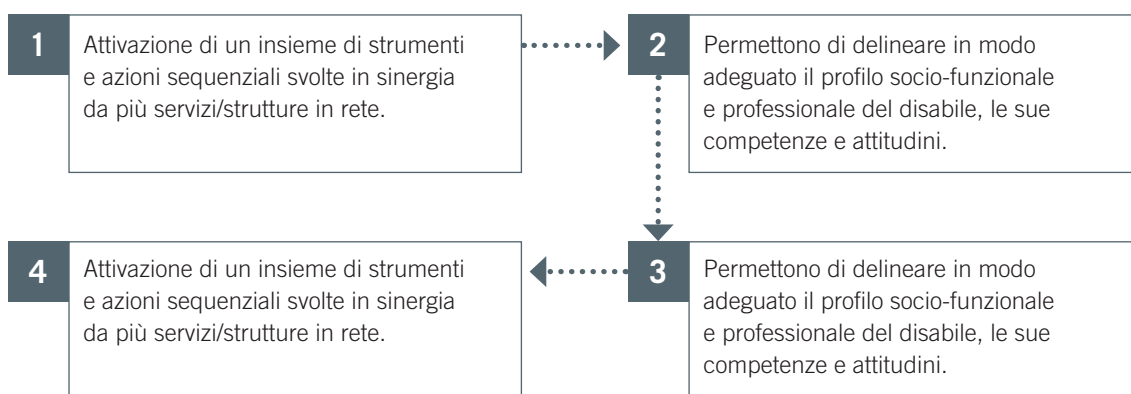
Fornire consulenza ad aziende ed enti obbligati e non all'assunzione di persone appartenenti alle categorie protette sui vantaggi e sulle opportunità offerte dalla Legge n. 68/1999 e, in particolare, dalle convenzioni di inserimento lavorativo (artt. 11-12). Stipulare le convenzioni, disciplinando le assunzioni coerenti con le esigenze dell'azienda e con i criteri provinciali. Gestire l'assegnazione degli sgravi contributivi (art. 13) e delle altre provvidenze eventualmente finanziate con il fondo regionale per l'occupazione dei disabili.

In Italia, negli ultimi dieci anni, l'approccio alla disabilità è radicalmente cambiato: le persone disabili non sono più considerate come inabili al lavoro, ma come persone con capacità lavorative differenti, in grado di fornire il loro apporto al mercato del lavoro. L'integrazione nel mercato del lavoro delle persone disabili diviene uno strumento essenziale per la loro inclusione nella vita sociale.

L'intento della legge è di favorire l'occupazione delle persone con disabilità secondo un approccio personalizzato e individuale, che possa rispondere in modo più adeguato alle esigenze della persona, affidando competenze e funzioni ai Centri per l'impiego.

Ogni Centro per l'impiego è tenuto ad operare per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, mediante l'attivazione di una serie di servizi che favoriscano un collocamento adeguato (mirato) alle caratteristiche del lavoratore.

Gli elementi di innovazione nel concetto di Collocamento mirato risiedono nel fatto che con esso si intende: una "serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione" (art. 2, Legge n. 68/1999).



1. Il quadro normativo regionale di riferimento

La Regione Emilia-Romagna, con deliberazione dell'Assemblea Legislativa, ha approvato la Legge Regionale 1 agosto 2005, n. 17 di riforma del mercato del lavoro, recante *Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità e regolarità del lavoro*¹. La legge in questione rappresenta il principale riferimento normativo regionale per la disciplina delle politiche per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, a cui è dedicata la Sez. III (art. 17-22) del capitolo sulle politiche attive del lavoro, secondo la seguente struttura:

- art. 17: Promozione dell'integrazione lavorativa delle persone con disabilità;
- art. 18: Partecipazione;
- art. 19: Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità;
- art. 20: Assunzioni e convenzioni;
- art. 21: Attivazione del collocamento mirato nelle Amministrazioni Pubbliche;
- art. 22: Programmi di inserimento lavorativo in cooperative sociali.

La Legge prevede che la Regione e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovano e sostengano l'inserimento e la stabilizzazione nel lavoro dipendente delle persone con disabilità e l'avviamento e consolidamento di attività autonome da parte degli stessi. In termini generali, è previsto che ciò avvenga attraverso azioni di avviamento al lavoro, di primo inserimento e di accompagnamento ad una positiva e stabile integrazione nell'ambiente di lavoro (anche nelle forme della promozione dell'autoimprenditorialità).

Tra i principi di fondo che caratterizzano il dettato normativo vi sono: la partecipazione attiva dei destinatari degli interventi e delle misure, con il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema; l'integrazione fra attività formative, misure di accompagnamento e tutoraggio, azioni di politica attiva del lavoro; integrazioni fra le attività previste e i servizi sociali e sanitari, al fine di realizzare forme di sostegno personalizzato.

Gli strumenti per l'attuazione degli obiettivi indicati possono essere descritti sinteticamente nel seguente modo:

- incentivi all'assunzione per le imprese, anche attraverso l'istituzione di un Fondo regionale per i disabili;
- convenzioni con i datori di lavoro per realizzare inserimenti lavorativi adeguati, "mirati" ed accompagnati nel tempo;
- finanziamenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche sui luoghi di lavoro e per l'introduzione di *tutor* nelle aziende;
- ampliamento delle opportunità di lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni;
- programmi di inserimento nelle cooperative sociali rivolti a disabili gravi che hanno maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro;
- concertazione, confronto e partecipazione a livello regionale e provinciale delle associazioni rappresentative dei disabili e delle loro famiglie;
- istituzione di una conferenza biennale per verificare lo stato di attuazione degli obiettivi previsti dalla legge.

La Legge Regionale prevede quindi la definizione e l'utilizzo di un insieme articolato di strumenti e dispositivi tecnici e normativi, che rispondono a una complessa strategia di sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, ai diversi livelli di competenza istituzionale.

¹ La Legge Regionale di riforma del mercato del lavoro n. 17/2005 prevede espressamente, all'art. 51, c. 1, l'abrogazione della Legge Regionale n. 14/2000, recante norme relative alla Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate, che precedentemente ha disciplinato l'istituto del collocamento mirato e ha dato applicazione alla Legge n. 26/1999. Come norma transitoria (art. 50, c. 3), si prevede che fino all'approvazione dei criteri e delle modalità di cui all'art. 17, c. 3, continuano ad applicarsi le disposizioni dettate, in materia, dalla Giunta Regionale in attuazione della Legge n. 68/1999 e della Legge Regionale n. 14/2000.

2. Le prospettive di sviluppo del sistema del collocamento mirato in Emilia-Romagna nell'attuale contesto normativo

L'esperienza condotta dalla Regione Emilia-Romagna e dalle Province emiliano-romagnole nella realizzazione e programmazione degli interventi per il collocamento mirato delle persone con disabilità testimonia la diffusa e ormai consolidata capacità di corrispondere agli obiettivi di integrazione lavorativa proposti dalla legge n. 68/1999 e dalla legge regionale n. 17/2005. Le Province già dal 2003 hanno raggiunto la completa attivazione di tutte le attività previste dalla Legge n. 68/1999.

Nell'ultimo periodo l'attività della Regione si è concentrata a livello nazionale nel confronto, ai tavoli tecnici, per risolvere le seguenti criticità:

- Proposte per l'attuazione della riforma dell'art. 13 della Legge n. 68/1999.
- Predisposizione, in sede di coordinamento delle Regioni, del Decreto Interministeriale previsto dall'art. 13, comma 5 della Legge n. 68/1999.

A livello regionale, l'attività si è concentrata nel dare piena attuazione alle norme dettate dalla Legge Regionale sul lavoro n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" (in particolare alle norme riguardanti le persone con disabilità, dall'art. 17 all'art. 22) ed a monitorare gli effetti prodotti dalle innovazioni legislative di attuazione della legge stessa. Si riportano di seguito le principali attività:

- Monitoraggio degli effetti prodotti dall'attuazione dell'art. 21 della legge regionale n. 17/2005 (attivazione del collocamento mirato nelle pubbliche amministrazioni).
- Monitoraggio sulle prime applicazioni dell'art. 22 della legge regionale n. 17/2005 (programmi di inserimento lavorativo in cooperative sociali).
- Attuazione dell'art. 18, Legge Regionale n. 17/2005 (Conferenza regionale sulle politiche di integrazione delle persone con disabilità).

La Regione ha organizzato la prima Conferenza regionale sull'integrazione lavorativa delle persone con disabilità (la Conferenza si è svolta a Modena, nei giorni 21-22 Maggio 2008).

A quasi dieci anni dall'entrata in vigore della Legge 12 marzo 1999, n.68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), che ha avviato un importante processo di riforma delle politiche finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, la Regione Emilia-Romagna ha voluto riflettere assieme alle altre istituzioni, alle parti sociali, alle associazioni di persone con disabilità e alla cooperazione sociale, sulle politiche e strategie da sviluppare nel prossimo futuro.

I lavori della conferenza sono finalizzati alla verifica dello stato di attuazione, in ambito regionale, degli interventi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità previsti dalla nuova legislazione regionale, nonché per acquisire pareri e proposte per la loro programmazione, a cui hanno partecipato le rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro e le associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, le organizzazioni del terzo settore, gli enti locali e le aziende unità sanitarie locali. La programmazione ha previsto la creazione di specifici gruppi di lavoro aperti alla partecipazione delle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità connesse a sessioni di confronto su tematiche specifiche della integrazione lavorativa (formazione-istruzione, mobilità e trasporti, ecc.). La conferenza (espressamente prevista dall'art. 18 della Legge Regionale) rappresenta uno dei passaggi principali in cui si concretizzano le azioni che la Regione intende realizzare al fine di rendere effettivo il diritto alla partecipazione attiva dei soggetti indicati.

La Regione sta avviando ora le fasi preliminari di lavoro per l'organizzazione della seconda Conferenza regionale sull'integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

- Verifiche sul funzionamento del modulo di gestione del Collocamento mirato nel sistema informativo SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna).
- Monitoraggio sull'applicazione degli indirizzi del fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità.

3. Lo stato di attuazione della Legge n. 68/1999 in Emilia-Romagna nel 2009

LE PERSONE ISCRITTE AL COLLOCAMENTO MIRATO IN EMILIA-ROMAGNA

Con l'istituto del Collocamento mirato la persona accede a un sistema di servizi integrati, che agiscono sulla base di una "serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto di lavoro adatto, attraverso analisi dei posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzione di problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione" (Legge n. 68/1999, art. 2).

I servizi del collocamento mirato sono rivolti a tutte le persone presenti negli elenchi unici provinciali previsti dalla Legge n. 68/1999. Le informazioni relative alle persone iscritte sono state rilevate sia nella forma di dati di stock di fine periodo, sia nella forma di dati di flusso per l'arco di tempo considerato (l'anno 2009).

Dai dati forniti dalle Province, in Emilia-Romagna risultano iscritte complessivamente 33.154 persone (al 31 dicembre 2009), includendo in questo aggregato anche le persone iscritte a norma dell'art. 18 della stessa Legge². L'incidenza della componente femminile, nell'insieme, è pari al 52,0% (in valore assoluto, 17.250 donne). Gli iscritti di nazionalità extracomunitaria sono il 4,9% del totale (in valore assoluto, 1.614 persone). Rispetto al totale degli iscritti, per il 97,6% si tratta di persone con disabilità, mentre per il restante 2,4% si tratta di persone iscritte a norma dell'art. 18 della Legge. Con riguardo – in termini di confronto – all'anno 2008, si rileva un incremento di 1.992 unità dello stock di iscritti (in termini percentuali, +6,4%).

L'andamento delle persone iscritte nell'arco di tempo che copre l'intero periodo – decennale – di applicazione della legge (2000-2009) evidenzia una crescita pressoché continua: dai 16.922 iscritti dell'anno 2000, ai 33.154 dell'anno 2009, con un incremento medio annuo dell'8,2%³.

Un dato importante da considerare è quello relativo ai flussi che contribuiscono a determinare lo stock complessivo delle persone iscritte al collocamento mirato; il flusso costituisce infatti la misura diretta, per il periodo di riferimento, della effettiva consistenza del fenomeno, della effettiva pressione sui servizi, in relazione alla quale pianificare gli interventi e le misure di politica attiva funzionali all'innalzamento del tasso di partecipazione al lavoro per le persone con disabilità.

Nel corso dell'anno 2009 si sono iscritti agli elenchi unici complessivamente 6.199 persone (inclusi i soggetti "ex art. 18"); gli iscritti del 2009 incidono, pertanto, per il 18,7% sullo stock complessivo delle iscrizioni registrate al 31/12/2009. Tornando al flusso annuale, con riguardo al totale iscritti nel corso dell'anno, la componente femminile incide per il 45,5% (in valore assoluto, 2.818 donne), mentre l'incidenza dei cittadini extracomunitari risulta essere pari al 7,8% (in valore assoluto, 485 persone).

² I dati sullo stock totale degli iscritti al collocamento mirato si riferiscono a tutte le nove province della regione.

³ Calcolato come media degli incrementi annui.

Tab. 1 Persone iscritte al collocamento mirato in Emilia-Romagna. Dati di stock al 31 dicembre 2009
valori assoluti e percentuali

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Persone con disabilità iscritte	15.533	48,0	16.813	52,0	32.346	100,0
di cui: disponibili al lavoro	n.r.	--	n.r.	--	n.r.	--
Persone iscritte ex art. 18	371	45,9	437	54,1	808	100,0
Numero totale iscritti	15.904	48,0	17.250	52,0	33.154	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Tab. 2 Persone iscritte al collocamento mirato in Emilia-Romagna. Dati di flusso per l'anno 2009
valori assoluti e percentuali

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Persone con disabilità iscritte	3.292	54,8	2.715	45,2	6.007	100,0
di cui: disponibili al lavoro	n.r.	--	n.r.	--	n.r.	--
Persone iscritte ex art. 18	89	46,4	103	53,6	192	100,0
Numero totale iscritti	3.381	54,5	2.818	45,5	6.199	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

In relazione alla categoria di invalidità, tanto i dati di stock (32.346 persone con disabilità) quanto quelli di flusso (6.007 soggetti) possono essere disaggregati secondo le seguenti categorie: invalidi civili, invalidi del lavoro, invalidi per servizio, non vedenti, sordomuti.

Tab. 3 Persone iscritte al collocamento mirato in Emilia-Romagna. Dati di stock al 31 dicembre 2009 - distribuzione per categoria invalidità
valori assoluti e percentuali

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Invalidi civili	14.725	94,8	16.465	97,9	31.190	96,4
Invalidi del lavoro	582	3,7	113	0,7	695	2,1
Invalidi per servizio	108	0,7	78	0,5	186	0,6
Non vedenti	33	0,2	41	0,2	74	0,2
Sordomuti	85	0,5	116	0,7	201	0,6
Totale	15.533	100,0	16.813	100,0	32.346	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Tab. 4 Persone iscritte al collocamento mirato in Emilia-Romagna. Dati di flusso per l'anno 2009 - distribuzione per categoria invalidità
valori assoluti e percentuali

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Invalidi civili	3.068	93,2	2.640	97,2	5.708	95,0
Invalidi del lavoro	170	5,2	36	1,3	206	3,4
Invalidi per servizio	15	0,5	5	0,2	20	0,3
Non vedenti	14	0,4	10	0,4	24	0,4
Sordomuti	25	0,8	24	0,9	49	0,8
Totale	3.292	100,0	2.715	100,0	6.007	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Tab. 5 Quadro statistico di sintesi sullo stato di attuazione della Legge n. 68/1999 in Emilia-Romagna. Iscrizioni al collocamento mirato. Dati di stock (al 31 dicembre 2009) per il periodo 2000-2009, distribuzione per genere
valori assoluti

	2000		2001		2002		2003		2004	
	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne
Persone con disabilità iscritte	16.156	9.358	16.986	9.701	17.321	9.709	15.833	9.178	19.608	10.793
di cui: disponibili al lavoro	9.223	4.972	9.580	5.372	8.046	4.374	n.r.	n.r.	12.507	6.721
Persone iscritte ex art. 18	766	507	783	520	711	432	399	251	574	361
Totale persone iscritte	16.922	9.865	17.769	10.221	18.032	10.141	16.232	9.429	20.182	11.154

	2005		2006		2007		2008		2009	
	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne
Persone con disabilità iscritte	23.882	12.942	25.626	14.081	26.366	14.383	30.405	16.136	32.346	16.813
di cui: disponibili al lavoro	16.088	8.297	16.418	8.481	13.786	7.229	18.550	9.519	n.r.	n.r.
Persone iscritte ex art. 18	625	388	797	504	579	346	757	448	808	437
Totale persone iscritte	24.507	13.330	26.423	14.585	26.945	14.729	31.162	16.584	33.154	17.250

Fonte: dati rilevati dal Servizio Lavoro regionale per il Ministero del Lavoro (rilevazioni funzionali alla redazione della relazione parlamentare sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili") – anni 2000-2008. Nota: 1) Il dato sulle persone con disabilità iscritte nel corso 2007 che si dichiarano disponibili al lavoro è un dato parziale in quanto si riferisce a otto Province su nove.

Tab. 6 Quadro statistico di sintesi sullo stato di attuazione della Legge n. 68/1999 in Emilia-Romagna. Iscrizioni al collocamento mirato. Dati di flusso annuale per il periodo 2000-2009, distribuzione per genere
valori assoluti

	2000		2001		2002		2003		2004	
	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne
Persone con disabilità iscritte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	4.272	2.162	4.726	2.386	4.527	2.258
di cui: disponibili al lavoro	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.369	1.594
Persone iscritte ex art. 18	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	164	86	144	81	108	56
Totale persone iscritte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	4.436	2.248	4.870	2.467	4.635	2.314

	2005		2006		2007		2008		2009	
	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne	v.a.	di cui: donne
Persone con disabilità iscritte	5.425	2.676	5.826	2.857	6.792	3.258	6.405	2.985	6.007	2.715
di cui: disponibili al lavoro	3.824	1.850	4.487	2.117	3.890	1.852	4.686	2.161	n.r.	n.r.
Persone iscritte ex art. 18	154	79	170	104	147	85	189	120	192	103
Totale persone iscritte	5.579	2.755	5.996	2.961	6.939	3.343	6.594	3.105	6.199	2.818

Fonte: dati rilevati dal Servizio Lavoro regionale per il Ministero del Lavoro (rilevazioni funzionali alla redazione della relazione parlamentare sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili") – anni 2000-2008. Nota: 1) Il dato sulle persone con disabilità iscritte nel corso 2007 che si dichiarano disponibili al lavoro è un dato parziale in quanto si riferisce a otto Province su nove.

GLI AVVIAMENTI AL LAVORO MEDIANTE IL COLLOCAMENTO MIRATO IN EMILIA-ROMAGNA

Con i dati relativi alle passate annualità della rilevazione si è approntata una banca dati che contiene, in serie storica, tutte le informazioni sullo stato di applicazione della Legge n. 68/1999, dall'anno 2000 all'anno 2009 (dieci annualità di rilevazione). Con l'ausilio di questi dati è possibile ricostruire il quadro complessivo degli avviamenti per l'arco di tempo considerato (flussi annui).

Il flusso complessivo di avviamenti al lavoro di persone con disabilità effettuati in Emilia-Romagna mediante il collocamento mirato, dall'entrata in vigore della legge fino al 31/12/2009, ammonta a 35.779⁴ inserimenti lavorativi, con un volume medio annuo di avviamenti pari a circa 3.580 unità.

Nel corso dell'anno 2009, risultano effettuati 2.908 avviamenti al lavoro di persone con disabilità mediante l'istituto del collocamento mirato, includendo sia gli avviamenti lavorativi in aziende soggette ad obbligo, sia in aziende non soggette⁵. Nel 45,2% dei casi, gli avviamenti hanno interessato donne. Sul totale del flusso annuale di avviamenti i cittadini extracomunitari incidono per il 5,7%.

Questo dato può essere messo in relazione con il flusso annuo di persone con disabilità che si sono iscritte ai servizi del collocamento mirato, che per il 2009 è stato di 6.007 soggetti. In percentuale, il rapporto fra avviamenti e iscrizioni è pari, nell'anno, a 48,4%.

L'impatto dell'attuale contesto di crisi economica e di stretta occupazionale si avverte anche sull'istituto del collocamento mirato. Rispetto all'anno 2008 (in cui si sono avuti 3.558 avviamenti), nel 2009 il volume di inserimenti lavorativi ha subito una contrazione di 650 unità, pari in termini percentuali a -18,3%.

Per quanto attiene alla modalità con cui si sono effettuati gli inserimenti lavorativi – rispetto agli anni passati, in cui si aveva la prevalenza della richiesta nominativa extraconvenzione⁶ – nel 2009 si registra il prevalente ricorso all'istituto della convenzione ex art. 11, Legge n. 68/1999 (commi 1 e 4), che è stato adottato nel 46,6% dei casi (1.355 avviamenti). Di poco inferiore è il ricorso alla richiesta nominativa extraconvenzione (44,7% – 1.299 avviamenti). Nel 7,4% dei casi, l'avviamento è avvenuto mediante richiesta numerica extraconvenzione, mentre per il restante 1,3% si è trattato di inserimenti lavorativi attivati a norma dell'art. 22, Legge Regionale n. 17/2005⁷. Se si considera la categoria di invalidità, il 96,0% degli avviamenti ha riguardato invalidi civili, il 2,8% invalidi del lavoro, lo 0,9% sordomuti, lo 0,2% invalidi di servizio e lo 0,1% persone non vedenti.

La tipologia contrattuale con cui avviene l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità vede la netta prevalenza del contratto di lavoro dipendente a tempo determinato, che viene applicato nel 57,3% dei casi (di cui circa poco più di un terzo sono contratti *part-time*). Rispetto all'anno 2008, si registra quindi un contenuto incremento del ricorso a questa forma contrattuale, pari a 1,9 punti (nel 2008 il lavoro dipendente a tempo determinato si attestava al 55,4%). Il contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato è stato utilizzato nel 34,1% dei casi (di cui circa un terzo *part-time*). Rispetto all'anno 2008, si rileva una diminuzione di 2,6 punti⁸. Il ricorso ai contratti a contenuto formativo (complessivamente pari al 3,3%) vede l'apprendistato attestarsi al 2,0% e il contratto di inserimento all'1,3%.

Nel 2009, con riguardo all'istituto del tirocinio, sono stati attivati complessivamente 661 tirocini. Di questi, 491, pari al 74,3% del totale, sono tirocini finalizzati all'assunzione, mentre per il restante 25,7% si tratta di tirocini formativi e/o di orientamento. Rispetto all'insieme delle esperienze di tirocinio attivate, le donne sono state interessate nel 45,5% dei casi.

Sul versante delle risoluzioni dei rapporti di lavoro (che hanno riguardato persone con disabilità), nel corso del 2009 si sono verificate 1.673 risoluzioni; il 43,9% dei casi (734 risoluzioni) ha riguardato donne⁹.

Se si considera la distribuzione delle risoluzioni a seconda della tipologia contrattuale del rapporto di lavoro cessato, risulta che nel 49,6% dei casi si è trattato di contratti a tempo determinato, mentre per il restante 47,6% si è trattato di risoluzioni di rapporti di lavoro dipendente con contratto a tempo indeterminato; limitato è il numero di risoluzioni che hanno interessato i contratti a contenuto formativo: 1,8%.

4 I dati includono gli inserimenti lavorativi di persone con disabilità effettuati in aziende non soggette all'obbligo di assunzione ex legge n. 68/1999.

5 Gli avviamenti lavorativi effettuati nel corso del 2009 presso aziende non soggette all'obbligo corrispondono a 223, dei quali il 43,9% (98 persone) ha interessato donne. I dati sugli avviamenti al lavoro presso aziende non soggette all'obbligo si riferiscono, tuttavia, a otto Province su nove.

6 Nel 2008, ad esempio, il ricorso alla richiesta nominativa extraconvenzione avveniva nel 49,5% dei casi e a seguire (42,2%) vi era il ricorso all'istituto della convenzione ex art. 11 (commi 1 e 4).

7 Nel 2008, ad esempio, il ricorso alla richiesta nominativa extraconvenzione avveniva nel 49,5% dei casi e a seguire (42,2%) vi era il ricorso all'istituto della convenzione ex art. 11 (commi 1 e 4).

8 Nel 2009 la "distanza" che separa le due forme contrattuali del lavoro dipendente si è ampliata: nel 2008, la differenza fra tempo determinato e tempo indeterminato era di 18,7 punti percentuali, mentre per il 2009 è di 23,2 punti percentuali.

9 I dati sulle risoluzioni di rapporti di lavoro per le persone con disabilità si riferiscono a otto Province su nove.

Tab. 7 Avviamenti avvenuti tramite il collocamento mirato in Emilia-Romagna. Dati di flusso per l'anno 2009
valori assoluti e percentuali

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Avviamenti persone con disabilità	1.470	54,7	1.215	45,3	2.685	100,0
Avviamenti soggetti ex art. 18	62	40,5	91	59,5	153	100,0
Avviamenti presso aziende non obbligate (1)	125	56,1	98	43,9	223	100,0
Numero totale avviamenti	1.657	54,1	1.404	45,9	3.061	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Note: 1) Il dato sugli avviamenti di persone con disabilità presso aziende non obbligate è parziale in quanto include i dati di otto Province su nove.

Tab. 8 Avviamenti di persone con disabilità in Emilia-Romagna, distribuzione per modalità di avviamento e genere. Dati di flusso per l'anno 2009
valori assoluti e percentuali

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Chiamata numerica (extraconvenzione)	140	8,8	76	5,8	216	7,4
Richiesta nominativa (extraconvenzione)	671	42,1	628	47,8	1.299	44,7
Convenzione di programma (art. 11, co. 1)	742	46,5	587	44,7	1.329	45,7
Convenzione di integrazione lavorativa (art. 11, co. 4)	14	0,9	12	0,9	26	0,9
Convenzione art. 12	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Convenzione art. 12 bis	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Convenzione art. 14 d.lgs. n. 276/2003 (art. 22, l.r. n. 17/ 2005)	28	1,8	10	0,8	38	1,3
Totale avviamenti	1.595	100,0	1.313	100,0	2.908	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Tab. 9 Avviamenti di persone con disabilità in Emilia-Romagna, distribuzione per tipologia di avviamento e categoria di invalidità. Dati di flusso per l'anno 2009
valori assoluti e percentuali

	Invalidi civili		Invalidi del lavoro		Invalidi per servizio		Non vedenti		Sordomuti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Chiamata numerica (extraconvenzione)	208	7,4	8	9,9	0	0,0	0	0,0	1	3,7
Richiesta nominativa (extraconvenzione)	1.226	43,9	51	63,0	3	60,0	2	100,0	16	59,3
Convenzione di programma (art. 11, co. 1)	1.295	46,4	22	27,2	2	40,0	0	0,0	10	37,0
Convenzione di integrazione lavorativa (art. 11, co. 4)	26	0,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Convenzione art. 12	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Convenzione art. 12 bis	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Convenzione art. 14 d.lgs. n. 276/2003 (art. 22, l.r. n. 17/ 2005) (1)	38	1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale avviamenti	2.793	100,0	81	100,0	5	100,0	2	100,0	27	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Tab. 10 Avviamenti di persone con disabilità in Emilia-Romagna, distribuzione per tipologia contrattuale e modalità di avviamento. Dati di flusso per l'anno 2009
valori assoluti e percentuali

	Totale		di cui:							
			Convenzione art. 11, co. 1		Convenzione art. 11, co. 4		Convenzione art. 12 e 12 bis		Convenzione art. 14 d.lgs. 276/2003 (1)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lav. dip. tempo indetermin.	991	34,1	464	35,2	15	45,5	0	--	10	41,7
di cui: part-time	354	(35,7)	189	(40,7)	7	(46,7)	0	--	10	(100,0)
Lav. dip. tempo determin.	1666	57,3	767	58,2	14	42,4	0	--	14	58,3
di cui: part-time	806	(48,4)	385	(50,2)	13	(92,9)	0	--	14	(100,0)
Contratto di inserimento	39	1,3	23	1,7	4	12,1	0	--	0	0,0
Contratto di apprendistato	57	2,0	29	2,2	0	0,0	0	--	0	0,0
Altre tipologie contrattuali	155	5,3	36	2,7	0	0,0	0	--	0	0,0
Totale avviamenti	2908	100,0	1319	100,0	33	100,0	0	--	24	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Tab. 11 Risoluzioni di rapporti di lavoro di persone con disabilità in Emilia-Romagna, distribuzione per tipologia contrattuale e genere. Dati di flusso per l'anno 2008
valori assoluti e percentuali

	v.a.			% (colonna)			% (riga)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Lav. dip. tempo indetermin.	431	365	796	45,9	49,7	47,6	54,1	45,9	100,0
Lav. dip. tempo determinato	485	344	829	51,7	46,9	49,6	58,5	41,5	100,0
Contratto di inserimento	8	3	11	0,9	0,4	0,7	72,7	27,3	100,0
Contratto di apprendistato	8	11	19	0,9	1,5	1,1	42,1	57,9	100,0
Altre tipologie contrattuali	7	11	18	0,7	1,5	1,1	38,9	61,1	100,0
Totale avviamenti	939	734	1.673	100,0	100,0	100,0	56,1	43,9	100,0

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Note: I dati sulle risoluzioni di rapporti di lavoro per le persone con disabilità si riferiscono a otto Province su nove.

LA QUOTA DI RISERVA

Con riguardo, infine, alla consistenza in regione della quota di riserva (totale lavoratori disabili che i datori di lavoro privati soggetti all'obbligo devono avere alle dipendenze) al 31/12/2009, si rileva che il totale di lavoratori disabili che i datori di lavoro privati soggetti all'obbligo devono avere alle dipendenze ammonta a 21.769 unità, di cui 5.693 sono i posti scoperti (pari al 26,2%) al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate. In relazione alla dimensione aziendale, l'80,7% dei posti scoperti si concentra nelle imprese con oltre 50 dipendenti, il 14,1% nelle imprese da 15 a 35 dipendenti e il restante 5,2% nelle imprese da 36 a 50 dipendenti.

Tab. 12 Quota di riserva (totale lavoratori disabili che i datori di lavoro privati soggetti all'obbligo devono avere alle dipendenze) in Emilia-Romagna, distribuzione per classe dimensionale. Situazione al 31 dicembre 2009, dati di stock
valori assoluti

Classe dimensionale	Quota di riserva	di cui: posti scoperti	% posti scoperti	n. datori di lavoro privati
Imprese da 15 a 35 dipendenti	2.795	802	28,7	2.976
Imprese da 36 a 50 dipendenti	1.456	297	20,4	796
Imprese con oltre 50 dipendenti	17.518	4.594	26,2	3.959
Totale	21.769	5.693	26,2	7.631

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Note: 1) i posti scoperti sono da considerarsi al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate; 2) i dati si riferiscono a otto Province su nove.

Se si prendono in considerazione i datori di lavoro pubblici soggetti all'obbligo, si rileva che la quota di riserva totale è pari a 5.535 posti di lavoro¹⁰, di cui 1.924 sono i posti scoperti (pari al 34,8%) al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate. In relazione alla dimensione delle amministrazioni pubbliche considerate, si evince come le caratteristiche strutturali del datore di lavoro pubblico (tipicamente di dimensioni rilevanti) incidano notevolmente sulla concentrazione della quota di riserva e dei posti scoperti nella classe dimensionale superiore ai 50 dipendenti.

Tab. 13 Quota di riserva (totale lavoratori disabili che i datori di lavoro pubblici soggetti all'obbligo devono avere alle dipendenze) in Emilia-Romagna, distribuzione per classe dimensionale. Situazione al 31 dicembre 2009, dati di stock
valori assoluti

Classe dimensionale	Quota di riserva	di cui: posti scoperti	% posti scoperti	n. datori di lavoro pubblici
Enti da 15 a 35 dipendenti	100	4	4,0	101
Enti da 36 a 50 dipendenti	76	1	1,3	37
Enti con oltre 50 dipendenti	5.359	1.919	35,8	276
Totale	5.535	1.924	34,8	414

Fonte: Servizio Lavoro Regione Emilia-Romagna, su dati rilevati presso le Province.

Note: 1) i posti scoperti sono da considerarsi al netto di esoneri, compensazioni, sospensioni ed assunzioni programmate; 2) i dati si riferiscono a otto Province su nove.

L'ATTUAZIONE DELL'ART. 22 DELLA LEGGE REGIONALE N. 17/2005: I PROGRAMMI DI INSERIMENTO LAVORATIVO NELLE COOPERATIVE SOCIALI

L'art. 22 della Legge Regionale n. 17/2005 prevede l'assunzione tramite convenzione di persone con disabilità per le quali risulti particolarmente difficile il ricorso alle normali modalità previste dalla normativa nazionale. Gli inserimenti sono possibili qualora siano rispettati i contenuti di apposite convenzioni quadro stipulate dalle Province con le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello territoriale, nonché con le associazioni di rappresentanza e tutela delle cooperative sociali. Le convenzioni quadro definiscono i criteri di riferimento in base ai quali è possibile stipulare le specifiche convenzioni. Rispetto all'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 276/2003, si fissa una modalità di assunzione più selettiva per il computo delle persone con disabilità inserite in cooperative sociali a seguito di commesse con imprese soggette agli obblighi della legge n. 68/1999. Di fatto l'introduzione di questo particolare istituto è recente e si tratta di una esperienza in fase di progressivo consolidamento.

Tab. 14 Programmi/convenzioni di inserimento lavorativo "ex art. 22" attivati in ciascun anno in Emilia-Romagna, dall'entrata in vigore della Legge Regionale n. 17/2005 e soggetti interessati (persone e imprese) - dati di flusso.

Anni	2006	2007	2008	I semestre 2009	Totale
Inserimenti lavorativi ex art. 22	5	24	31	29	89
Persone interessate dai programmi ex art. 22	5	48	47	29	129
di cui:					
Disabili fisici	2	4	7	4	17
Disabili psichici/intellettivi	3	44	40	25	112
Disabili sensoriali	0	0	0	0	0
Imprese che hanno utilizzato i programmi ex art. 22	2	23	34	24	83

Fonte: dati forniti dalle Province.

Note: (modalità di computo)

Inserimenti lavorativi

Per ciascun anno si è riportato solamente il numero di programmi ex art. 22 attivati in quello specifico anno solare; esempio: se un programma di inserimento lavorativo è iniziato nel 2007 e si è concluso nel 2008, lo si è conteggiato solo con riferimento all'anno 2007. Il rinnovo di una commessa non è stato conteggiato con riferimento all'anno in cui è stata attivata la commessa "originale", bensì con riferimento all'anno in cui si è chiesto il rinnovo; esempio: se un programma di inserimento lavorativo iniziato nel 2007 si è concluso nel 2008 e la commessa è stata rinnovata, il rinnovo è stato conteggiato con riferimento all'anno 2008.

Persone

Per ciascun anno si sono riportati solamente i dati relativi ai programmi ex art. 22 attivati in quello specifico anno solare; esempio: se un programma di inserimento lavorativo è iniziato nel 2007 e si è concluso nel 2008, coinvolgendo x persone con disabilità, esse sono state conteggiate solo con riferimento all'anno 2007.

Imprese

Per ciascun anno si sono riportati solamente i dati relativi ai programmi ex art. 22 attivati in quello specifico anno solare; esempio: se un programma di inserimento lavorativo è iniziato nel 2007 e si è concluso nel 2008, coinvolgendo y imprese fornitrici di commesse, esse sono state conteggiate solo con riferimento all'anno 2007.

¹⁰ I dati si riferiscono a otto Province su nove.

4. Le buone prassi e le esperienze più efficaci e innovative

Con riguardo alle buone prassi e alle azioni più efficaci e innovative poste in essere dalle Amministrazioni Provinciali, nell'implementazione e nello sviluppo dei propri modelli operativi e sistemi territoriali, si segnalano le esperienze realizzate dalle Province di Reggio Emilia, Rimini e Parma che si caratterizzano proprio in relazione agli elementi costitutivi della "buona prassi", vale a dire: contenuto innovativo, sostenibilità, riproducibilità, trasferibilità, effetti di mainstreaming, coerenza dei risultati rispetto agli obiettivi prefissati.

IL MODELLO DEI NUCLEI TERRITORIALI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

I Nuclei Territoriali¹¹ rappresentano un modello di servizi integrati a supporto dell'inserimento lavorativo. In sintesi, si tratta di gruppi di lavoro composti da operatori di servizi pubblici e privati, che hanno il compito di prendere in carico le persone con disabilità e in condizione di svantaggio sociale con maggiori difficoltà.

Questa esperienza si sviluppa all'interno di un contesto economico e sociale particolare, caratterizzato dalla presenza di forti elementi di integrazione nella società e da un sistema economico e produttivo molto dinamico, con un tasso di occupazione che si attesta al 70% (la provincia di Reggio Emilia è ai vertici in Italia per livello di occupazione). L'attività dei nuclei territoriali ha come quadro normativo e valoriale di riferimento la Legge n. 68/1999. La legge individua e definisce il collocamento mirato come strumento di base dell'attività di inserimento lavorativo e prevede il raccordo tra la Provincia e i servizi socio-sanitari per la programmazione, l'attuazione e la verifica degli interventi di inserimento lavorativo.

Anche se la normativa prevede l'obbligo di assunzione di persone appartenenti alle categorie protette per alcune categorie di aziende, non sempre l'obbligo si traduce in un effettivo inserimento. Il problema è ancora più complesso quando l'inserimento lavorativo riguarda soggetti svantaggiati per i quali la legge non riconosce obbligo di assunzione (ex detenuti, tossicodipendenti, immigrati extracomunitari, donne senza titolo di studio, ecc.).

I Nuclei Territoriali costituiscono un modello organizzativo che permette di affrontare questo problema. Si tratta di gruppi di lavoro misti, che hanno il compito di agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro per i target individuati, con una forte collaborazione tra i diversi attori istituzionali e del privato sociale. Il modello organizzativo dei Nuclei Territoriali presuppone la compresenza di figure che fanno capo al mondo del sociale, a quello sanitario e ai servizi per l'impiego. I Nuclei hanno sede presso i Centri per l'impiego della Provincia, coordinati a livello tecnico ed organizzativo da un Gruppo di coordinamento centrale, a sua volta coordinato da uno dei Coordinatori designati dalla Provincia, con la supervisione di un Comitato di pilotaggio costituito fra i *partners*, con il compito di indirizzo e valutazione delle attività del Gruppo di lavoro e dei Nuclei Territoriali, di verifica del complessivo stato d'attuazione e di elaborazione delle linee strategiche di sviluppo delle attività.

I Nuclei Territoriali, attraverso l'integrazione fra gli operatori messi a disposizione dai *partners*, operano con esiti positivi – tanto da destare interesse a livello regionale e nazionale – nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità per le quali è necessaria in misura intensiva attività di mediazione e, seppure con carattere ancora sperimentale, nell'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio.

La soluzione organizzativa (e, quindi, anche gli obiettivi) dei Nuclei Territoriali per l'inserimento lavorativo e l'accompagnamento al lavoro di soggetti disabili ed in condizione di svantaggio è quella prevista dal progetto "A lungo. Percorsi personalizzati di inserimento lavorativo" del Programma comunitario Equal.

I Nuclei Territoriali sono costituiti sulla base della articolazione e complessità del territorio e della popolazione residente. Nel territorio della provincia di Reggio Emilia sono stati costituiti sette Nuclei Territoriali: due nel capoluogo provinciale e uno ciascuno nei restanti cinque distretti. Il modello organizzativo dei Nuclei Territoriali si sviluppa su tre livelli:

- 1) livello politico-istituzionale: Comitato di Pilotaggio;
- 2) livello di coordinamento: Gruppo di Coordinamento;
- 3) livello operativo decentrato: Nuclei Territoriali.

Il Comitato di Pilotaggio è il vertice strategico del sistema. È composto dalle figure rappresentative dei diversi enti partecipanti al progetto (Provincia, AUSL, Comune, privato sociale) i quali hanno il compito di definire le politiche del loro settore e/o le linee strategiche dei servizi. Le funzioni del Comitato di Pilotaggio sono le seguenti: supervisione generale; gestione dei collegamenti interistituzionali; elaborazione delle linee strategiche di sviluppo delle attività del Gruppo di Coordinamento e dei Nuclei Territoriali; indirizzo e valutazione del lavoro del Gruppo di Coordinamento e dei Nuclei Territoriali; possibilità di individuare i coordinatori dei nuclei territoriali.

¹¹ Per la predisposizione di questo materiale si è fatto riferimento a: I Nuclei Territoriali. Un modello per favorire l'inserimento al lavoro di disabili e persone in situazione di svantaggio, FormAutonomie, Novembre 2006 e al protocollo di intesa siglato dalla Provincia di Reggio Emilia sull'inserimento lavorativo delle persone disabili e delle persone in condizione di svantaggio (22 settembre 2006) che disciplina l'organizzazione del sistema dei Nuclei Territoriali.

Con riguardo al ruolo e ai compiti del Gruppo di Coordinamento provinciale, esso coordina operativamente il sistema dei Nuclei territoriali provvedendo in particolare a definire un metodo di lavoro comune anche attraverso il confronto sui problemi riscontrati e la discussione sui casi di interesse generale. È il tramite formale fra i Nuclei Territoriali e il livello politico/istituzionale. Attraverso di esso si raccordano le diverse esigenze dei Nuclei Territoriali ed è quindi lo strumento che permette di dare omogeneità ai progetti e di affrontare i problemi connessi alle inevitabili differenze operative dei diversi Nuclei Territoriali. Ha la possibilità di svolgere colloqui di pre-inserimento/orientamento – allo scopo della stesura della scheda individuale delle persone con disabilità e della definizione di particolari percorsi di inserimento – e di preselezione per i casi di persone che presentino profili di problematicità, in particolare non seguiti dai servizi dell'Azienda USL o dai servizi sociali comunali. Nella realizzazione di tale attività il gruppo di lavoro può avvalersi degli operatori di orientamento presenti nei Centri per l'impiego e/o di eventuali competenze specifiche presenti nell'AUSL. Il Gruppo di Coordinamento si riunisce, di norma, a cadenza settimanale ed è composto dai coordinatori dei Nuclei Territoriali. Il gruppo è integrato a cadenza di norma mensile da un medico del lavoro dell'AUSL per la valutazione della coerenza delle proposte di inserimento lavorativo delle persone con disabilità, con particolare riferimento all'avviamento numerico programmato con la modalità della chiamata sui presenti. I Nuclei territoriali, sulla base della propria conoscenza del territorio, delle esigenze delle imprese e degli utenti, indirizzati e diretti dal Gruppo di Coordinamento provinciale, operano riguardo alle persone con disabilità con il ruolo ed i compiti seguenti:

- selezione delle persone da ammettere al Servizio;
- colloqui di informazione e pre-orientamento con le persone in condizione di svantaggio ammesse;
- incontri con i datori di lavoro;
- svolgimento di analisi dei posti di lavoro dichiarati disponibili dalle imprese tramite i prospetti informativi e le convenzioni ex art.11, Legge n. 68/1999;
- incrocio domanda-offerta per assunzioni e tirocini per persone con disabilità;
- elaborazione di piani personalizzati di inserimento;
- accompagnamento sul posto di lavoro delle persone con disabilità assunte che presentano particolari difficoltà di inserimento. L'accompagnamento si realizza attraverso azioni di relazione con l'azienda e fra lavoratore ed azienda per la concreta individuazione di tutte le condizioni per l'espletamento delle mansioni, accompagnamento all'atto dell'inizio del lavoro, sostegno durante l'attività lavorativa attraverso relazioni con l'azienda ed i colleghi del lavoratore per prevenire o affrontare difficoltà sul posto di lavoro derivanti dalla sua patologia, relazione con gli eventuali tutor aziendali, lavoratori guida e delegati sociali presenti nelle aziende interessate, attivazione di azioni di orientamento e ri-orientamento, consulenza orientativa, formazione sul lavoro ed altre attività utili a consentire la stabilizzazione nel tempo dell'inserimento lavorativo;
- progetti individualizzati di stabilizzazione per chi è già al lavoro ma rischia di perderlo;
- *counseling* e sostegno alle famiglie e costruzione delle reti di contesto;
- in autonomia o su richiesta del Gruppo di coordinamento, monitoraggio degli inserimenti lavorativi effettuati nel territorio.

Considerata la varietà delle forme nelle quali si manifesta lo svantaggio, le modalità di programmazione e realizzazione inerenti le attività di inserimento lavorativo vengono elaborate territorialmente. Le modalità di programmazione e i conseguenti programmi di lavoro sono coerenti con quanto previsto nell'ambito del progetto "A lungo. Percorsi personalizzati di inserimento lavorativo", nel senso che i Nuclei territoriali, sulla base della propria conoscenza del territorio, delle esigenze delle imprese e degli utenti, indirizzati e diretti dal Gruppo di Coordinamento, operano riguardo alle persone in condizione di svantaggio, promuovendone l'inserimento lavorativo, nell'ambito delle misure e delle procedure stabilite nel progetto comunitario. Per le persone in condizione di svantaggio possono altresì essere utilizzate, per i casi più complessi, le forme di borse lavoro anche protette per le situazioni più urgenti o per le tipologie più diffuse di persone a carico dei Servizi Sociali dei Comuni e dell'AUSL.

La composizione organizzativa standard dei singoli Nuclei Territoriali è la seguente:

- un coordinatore designato dal Comitato di Pilotaggio;
- uno o più operatori di preselezione del Centro per l'impiego territoriale;
- uno o più operatori dei Servizi socio-sanitari territoriali dell'AUSL;
- uno o più operatori per conto dei Servizi sociali dei Comuni;
- uno o più operatori dei Consorzi delle Cooperative sociali.

Per consentire ai Nuclei, attraverso l'inserimento degli operatori espressione dei Servizi sociali facenti capo ai Comuni, di programmare adeguatamente le attività di inserimento lavorativo e di costituirsi allo scopo quali agenzie territoriali che operano verso le imprese come interlocutori unitari, occorre che siano attivate le forme di raccordo opportune per raggiungere l'obiettivo di trattare attraverso i Nuclei tutti e i soli casi relativi all'inserimento lavorativo di persone per le quali risulti necessario attivare azioni di tutoraggio ed accompagnamento di operatori esperti. A tal fine, è prevista la stipulazione di intese operative fra i Servizi comunali e dell'AUSL ed i Centri per l'impiego, per regolare la presa in carico a scopi di inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio rispettivamente da parte del Nucleo, per i casi che necessitano di attività specialistiche di mediazione, ovvero del Centro per l'impiego.

IL SERVIZIO DI TRASPORTO CASA-LAVORO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ NON VEDENTI

La Provincia di Rimini è la prima in Italia ad aver realizzato un servizio di trasporto casa-lavoro-casa per le persone con disabilità non vedenti. Un passo concreto nella direzione di creare le condizioni migliori affinché anche le persone con disabilità, non vedenti o ipovedenti, possano accedere al posto di lavoro e svolgere la loro attività senza essere gravate da situazioni di svantaggio. Il servizio di trasporto che include entrambi i percorsi, casa-lavoro e lavoro-casa ha preso avvio nella seconda metà del 2005, scorso utilizzando risorse del fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità e svantaggiate. Il servizio è il frutto di una triangolazione tra l'Unione Italiana Ciechi, l'Amministrazione provinciale di Rimini e la cooperativa sociale onlus "La Romagnola", presenta una forte caratterizzazione di innovatività e sperimentaltà.

LA CARTA DEI SERVIZI DEL SERVIZIO LAVORATORI DISABILI (SILD) DELLA PROVINCIA DI PARMA

La Provincia di Parma all'interno del percorso iniziato nel 2005 volto alla creazione della carta dei servizi si è dotata della certificazione di qualità ISO 9001, un processo che garantirà ancora di più il "cliente" rispetto ai servizi resi. In particolare sono state certificate le procedure attraverso cui vengono erogate le prestazioni di orientamento al lavoro, informazione e consulenza alle imprese, preselezione e accompagnamento.

La Carta dei Servizi descrive dettagliatamente le modalità di accesso ed erogazione dei servizi e i tempi di fruizione. Vengono, inoltre, declinati gli impegni che l'Ufficio assume nei confronti degli utenti ai quali viene richiesto di condividere un patto di servizio e di esprimere valutazioni, proposte e suggerimenti. Con la Carta dei servizi si stringe con ogni persona ed ogni azienda un patto di reciproca serietà fondato non solo sulla conoscenza del lavoro che viene svolto, ma anche sul fatto che è un lavoro certificato, di qualità, i cui risultati sono costantemente monitorati. In questo modo e insieme, con ogni persona o azienda cliente, potremo pensare di dare risposte sempre più "giuste" ad ognuno. Il SILD ha sviluppato esperienze e progetti sperimentali e innovativi nel corso degli anni, tra cui:

- **Progetto ECRO**

Il progetto è nato nel 2003 dalla collaborazione dei servizi provinciali per il lavoro e l'azienda USL dei distretti di Fidenza e Langhirano, in particolare con il dipartimento di salute mentale, il dipartimento di dipendenze patologiche e il settore inserimenti lavorativi dell'AUSL, con l'obiettivo di supportare le persone che presentano particolari difficoltà nell'inserimento lavorativo e nella tenuta sul lavoro attraverso una stretta integrazione delle competenze dei diversi servizi. Si è costituito un gruppo di lavoro, composto da operatori ad elevato livello di professionalità con competenze di tipo socio-sanitario e in materia di politiche del lavoro, finalizzato alla condivisione delle informazioni relative all'utenza e alla definizione dei percorsi di inserimento e degli strumenti di supporto ritenuti necessari. Le prestazioni offerte, in particolare, sono: accoglienza e informazione sulle opportunità messe a disposizione dal progetto; orientamento al lavoro integrato con i servizi socio-sanitari; preselezione; percorsi individualizzati di inserimento al lavoro (tirocini formativi, corsi di formazione, borse lavoro); accompagnamento all'inserimento al lavoro.

- **Monitoraggio e valutazione del servizio**

Tale attività è stata realizzata attraverso il progetto di monitoraggio e valutazione del servizio inserimento lavorativo disabili commissionato dall'Amministrazione Provinciale all'IRS, con la finalità di dare indicazioni sulle caratteristiche dell'utenza (aziende - lavoratori) e sull'efficacia/ efficienza dei servizi erogati, in un'ottica di qualità degli stessi. Monitoraggio è la regolare verifica della realizzazione fisica e finanziaria degli interventi ovvero la raccolta continuativa delle informazioni necessarie finalizzate alla descrizione della popolazione coinvolta negli interventi, delle modalità di implementazione e gestione degli stessi, dei costi e dei risultati. Valutazione è invece l'analisi degli esiti e degli impatti di un intervento e dei fattori che hanno determinato tali esiti.

- **Moduli osservativi**

Tale strumento rappresenta un vero e proprio momento di "messa alla prova" per valutare il livello di maturazione e di "tenuta" e verificare le competenze (soprattutto relazionali) del lavoratore. Si realizza infatti in un breve periodo di osservazione della persona, in un contesto lavorativo, da affiancare ai colloqui individuali di orientamento.

- **Esperienze di telelavoro**

L'iniziativa di sviluppare il progetto nasce dall'esigenza di sperimentare azioni di flessibilità che favoriscano e facilitino l'accesso nel mercato del lavoro per i lavoratori disabili e il miglioramento qualitativo delle prestazioni lavorative di questi ultimi. Il progetto si propone di avviare nuove forme di collaborazione con le aziende in obbligo e non, nell'ambito di accordi con il SILD (convenzioni), in modo da implementare sperimentazioni di telelavoro (domiciliare, mobile o presso centri di telelavoro) rivolte a persone iscritte nelle liste della Legge n. 68/1999. La durata dei percorsi di telelavoro, le modalità operative di svolgimento e le condizioni di inserimento dei lavoratori (tirocino formativo, assunzione, ecc.) vengono definite nell'ambito di progetti individualizzati.